ANNO V 1852 - N° 107 **L'OPINIONE** Sabbato 17 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L.	40 —	*Provincia*, L	44 —	*Estero*, L.	50
6 Mesi	»	22	»	24	»	27
3 Mesi	»	12	»	13	»	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 16 APRILE

LO STATUTO E I SUOI NEMICI.

V' è una massima nell'arte di governare che è stata e sarà sempre di tutti i tempi e di tutte le forme di reggimento, ed in cui sono d'accordo Machiavello ed il conte Solaro della Margarita. La massima consiste in ciò, che bisogna governare coi proprii amici politici se si vuole lealmente il trionfo dei principii che avete abbracciati, e che il supporre valido l'aiuto dei proprii avversarii, è una pericolosa illusione. Il segretario fiorentino consiglia il principato, precipuamente se nuovo, di *onorarlo e corroborarlo di buone armi, buone leggi, buoni amici e buoni esempii*. Il sistema contrario, egli soggiunge, conduce alla decadenza, senza che se ne possa accusar la fortuna, mentre la colpa sta nell'ignavia. L'autore del *Memorandum* poi riporta su questo proposito le parole, non meno esplicite, del Farini, e noi dobbiamo confessare che il conte della Margarita fu assai più logico dei nostri ministri, avendo sempre e costantemente rifiutato di servirsi dell'opera di coloro che non avevano riportata l'autorizzazione della veneranda compagnia di Gesù.

Napoleone il grande, che misurava dal suo l'animo altrui, s'avvisò di superare questa regola, per il che soleva dire, che non gli occorreva di chiedere ad alcuno cosa fosse stato per lo addietro; non volle ricordarsi che Fouché era stato convenzionale *regicida*, che Tayllerand era un legittimista, che puzzava di breviario, li creò principi, ma non li creò suoi amici, li arricchì di danaro, ma non di generosi spiriti, e mentre combatteva per l'indipendenza della Francia contro la coalizione europea, il Senato, ad istigazione di questi principi invano beneficati, votava la sua decadenza. Così avvenne nel regno d'Italia all'epoca stessa, ove il senatore conte Guicciardi, di fede austriaca, ottenne il bel vanto di rimettere la sua patria in mano degli antichi suoi padroni. Luigi Filippo cercò di evitare questo scoglio, accarezzando la borghesia che gli aveva posto sul capo il diadema di S. Luigi, ma nello stesso tempo tentò opera impossibile, giacchè la corruzione dei suoi avversarii non giunse a formarne degli amici sicuri, e il dì della sventura combatterono contro di lui e sullo stesso terreno e repubblicani e legittimisti, e fra questi molti che avevano poco prima ambiti od accettati i favori dell'usurpatore.

Da lungo tempo noi abbiamo indirizzato al ministero Azeglio questa domanda: Siete o non siete costituzionali? Se lo siete, come non è possibile dubitarne, perchè, diciamo noi, mantenete una diplomazia che scredita il vostro governo, e che si vanta di essere con voi in opposizione di principii? Vi vollero mesi e mesi per strappare Collobiano da Napoli e Villarios da Firenze; ma poco dopo si tornò al solito sonnecchiare. Ma quel che fummo costretti di constatare rispetto ai nostri rappresentanti all'estero, bisogna che ora lo constatiamo riguardo agli agenti del governo nelle nostre stesse provincie. L'agitazione della Savoia ce ne porge un recente e doloroso esempio. Chi ha prestato mano a questi intrighi, in cui la malafede fu spinta fino ai limiti di un' audacia ed un' impudenza inconcepibili? Sotto il velo della tolleranza e dell' imparzialità, lo stesso conte Cavour, nel suo giustamente celebrato discorso, non ha potuto celarlo, l' intendente di Ciamberì, il sig. de Mercier, ha cooperato con molta attività onde dare la vittoria ai nemici dell'attual ministero, e il sig. La Chenal, primo uffiziale degli interni, non avrebbe in questa circostanza dimenticata la sua antica fede politica.

Perchè il signor Pernati ha rimesso in attività l' intendente Faverges, che dopo le leggi Siccardi si era dimesso, dichiarando che non voleva servire un governo eretico? Non è uno scandalo, lo scergere e nella Camera dei Deputati e in quella de' Senatori, la principale opposizione sorgere fra gli stipendiati, pensionati, impiegati, succhia-bilanci dello Stato? Non è uno scandalo la strategia di alcuni, posti fra la coscienza e il salario, trovare l' ignominioso temperamento di votare palesamente in favore, e segretamente in contrario? Dio tolga che noi eccitiamo mai il governo ad imporre la propria volontà ai rappresentanti della nazione; sarebbe la demoralizzazione del sistema costituzionale e il discredito delle nostre istituzioni. Ciò che vogliamo stabilire si è che la libertà del voto è intangibile, ma che non è ugualmente intangibile la malafede del voto; noi ammettiamo che un impiegato il quale siede nel corpo legislativo nazionale, possa e debba opporsi alle misure proposte dal potere esecutivo, se le stima perniciose; ma non possiamo accettare la dottrina che permette le cospirazioni, gli intrighi, le mene segrete, tanto più quando sono evidentemente dirette contro le nostre istituzioni.

I deputati devono alla propria coscienza ed alla propria dignità di non servire un governo, col quale non hanno comunione di convinzioni, ed è perciò che abbiamo applaudito al signor Menabrea che abbandonò il ministero degli esteri, per mettersi in quella parte della opposizione che più si addice alle sue tendenze, e ci meravigliamo che un uguale generoso e nobile pensamento non sia peranco penetrato nell'animo del sig. Despine, del signor di Pollone, e di alcuni altri.

Per parte nostra diremo sempre al governo, non toccate i rappresentanti della nazione, quelli che vi combattono comprenderanno col tempo che non possono obbedirvi per dovere d' uffizio, e disobbedirvi per dovere di coscienza, e sortiranno essi medesimi da una così falsa posizione.

Ma la cosa assume un aspetto assai differente, allorchè si tratta di impiegati, i quali, non avendo l'incarico di formar leggi, bensì quello di farle eseguire, non possono imprimere ai loro atti che una sola ed unica direzione.

Come nell'armata, così nella pubblica amministrazione l'ubbidienza e la disciplina sono requisiti indispensabili per il regolare suo andamento, nè è lecito ad alcun subalterno di sostituire la propria alla volontà di una gerarchia superiore; ove ciò avvenisse, il risultato inevitabile sarebbe l'anarchia ed i gravissimi danni che ne risente la cosa pubblica in tutte le sue ramificazioni. Ma questa disciplina può dessa ottenersi dai propri avversari? No certamente, e se taluno potesse ancor dubitarne, non ha che ad esaminare la storia della recente agitazione savoiarda per rimanerne compiutamente convinti. Intendenti, sindaci, professori, magistrati parteggiarono per le fazioni avverse al ministero, come se fosse libero ad un agente del governo di lottare contro la volontà del governo stesso, e rifiutarsi all'esecuzione de'suoi ordinamenti. L'attuale ministero stima forse passato il pericolo, perchè una splendida maggioranza lo ha reso vincitore in un arringo vivamente contrastato? Esso s'inganna; la reazione è umiliata, ma non vinta, e non attende che un'altra favorevole occasione per dar nuovi segni di vita. Bisogna dunque tagliarle risolutamente i nervi, conviene insomma rimuovere senza eccezione quegli impiegati, i quali, disconoscendo i propri doveri, si sono resi indegni della fiducia in essi riposta.

Quando sir Roberto Peel andò al potere, fece una quistione di gabinetto del rinvio di una dama di palazzo, e tutti i partiti in Inghilterra hanno sempre governato co'loro amici. Questa pratica è figlia dell'esperienza, e chi la tenne in disprezzo, ne provò le tristi conseguenze. Luigi Napoleone non avrebbe potuto compiere l'atto del 2 dicembre, se l'armata e l'amministrazione generale dello Stato non fosse stata in mano de suoi aderenti.

I nostri ministri non devono dimenticare che il clero e l'aristocrazia sono due antiche corporazioni disciplinate e capaci ancora di una valida resistenza. Lasciar loro le armi in mano non è solo mettere in pericolo l'esistenza politica di alcuni individui, ma benanco far periclitare l'esistenza del principio che sono chiamati a difendere. I popoli non si lamentano dei governi forti, ma sibbene dei governi deboli, perchè questi trascinano alla dissoluzione.

Che ha guadagnato il gabinetto Azeglio lasciandosi trarre ad inutili generosità verso individui, che ieri ancora insultavano all'augusto datore dello Statuto? Al Senato poco mancò che non fosse rovesciato da una coalizione di questi *amici d'infanzia* del cav. d'Azeglio e da gente, in cui, come ei scrive nella sua risposta al conte Della Margarita, ha l'innocenza di supporre un *delicato sentire*.

Ebbene un tale stato di cose non deve più oltre durare dopo il voto del 9 aprile, il quale significa esplicitamente che la Camera elettiva appoggia il gabinetto attuale nella sua lotta contro la reazione, da qualunque parte essa provenga. E noi, che avemmo il coraggio di difendere questo gabinetto, allorchè come nella legge sulla stampa tutti l'attaccavano, noi abbiamo il diritto, anzi l'obbligo di ricordargli che il suo programma è stato e dev' essere anche in oggi *nè più, nè meno dello Statuto*, e non *un po' più, un po' meno dello Statuto*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La votazione dello scorso venerdì sul trattato colla Francia turba i sonni agli onorevoli Chapperon, Menabrea e soci e patroni, e questi signori non hanno potuto dissimulare a se stessi il sentimento di generale riprovazione che si manifestò in paese per le mene ordite dal partito reazionario in Savoia, mene che con ammirabile lucidità di espressione e l'argomento irrecusabile dei fatti avea messo in evidenza l'onorevole deputato Jacquier. Bisognava pertanto deviare la pubblica opinione tentando, se era possibile, un piccolo scandalo, e bisognava d'altronde riabilitare il famoso manifesto del consiglio divisionale di Chambéry onde pesasse di tutta la sua fittizia importanza sulle deliberazioni del Senato, il quale deve alla sua volta discutere e votare il trattato.

Il signor Chapperon, oratore, ed il signor Menabrea, compiacente suggeritore, si assunsero oggi questo incarico, ed al principiar della tornata sorse il primo a notare di alcune inesattezze il rendiconto ufficiale dei discorsi pronunciati venerdì nella Camera, poscia censurò, non vediamo a che proposito, il ministro delle finanze di aver toccato nel suo ragionamento la questione politica, che essi, gli avversarii, avevano lasciata da parte, e finalmente ritornò sulle argomentazioni fatte dal deputato Jacquier circa alle firme del sopracitato manifesto, dimostrando ciò che ognuno sapeva benissimo, che cioè in faccia alla legge non reggerebbe l' accusa di truffa, mediante falsificazione delle firme di quegl'individui, che si davano come facenti parte del comitato eletto a Chambéry per raccogliere sottoscrizioni contro il trattato.

Il sig. Chapperon è veramente di una innocenza adamitica, o suppone una simile innocenza nella Camera e nel pubblico che lo ascolta. Quel pretendere che il ministro non dovesse toccare la questione politica e dovesse fingere di ignorare l'agitazione, esclusivamente politica, destata in Savoia da quei giornali, che i signori Chapperon e Menabrea non hanno mai sconfessato, è veramente una risibile pretesa. Del pari risibile è il venirci a raccontare che non vi fu falsificazione di firme, quasi che non sapesse ognuno che questa non era l'accusa, e che il sig. Jacquier aveva soltanto voluto constatare come si era voluto accrescere autorità a quel documento col sottoporvi nomi di persone accette alle popolazioni, e come si era adoperato in modo che quelle persone sembrassero a ciò assenzienti, al quale scopo si era riusciti colla forma materiale data al documento istesso.

Del resto, l' onorevole signor Chapperon non ha motivo di essere molto soddisfatto del suo tentativo di quest' oggi. Egli non potrà questa volta lagnarsi di non essere stato ascoltato dalla Camera con tutta la venerazione, ma per ciò appunto il suo successo fu più deplorabile. Il ministro per la parte che lo risguardava, ed il sig. Jacquier per quanto riferivasi alle precedenti sue allegazioni si incaricarono di rispondere al deputato di Chambéry, e se mai rimaneva in alcuno ancora qualche dubbiezza sulla nessuna importanza delle petizioni provocate da quel consiglio divisionale e sui mezzi alquanto equivoci adoperati per raccogliere sottoscrizioni, que' dubbi si sono certamente dissipati dopo la breve discussione di quest' oggi. Abbiamo inoltre acquistata la certezza, che pel partito dei signori Chapperon e Menabrea la votazione del trattato è una pillola piuttosto amara, ed anche questo è qualche cosa.

Dietro proposta dell'onorevole Cadorna, la Camera adottò l'ordine del giorno puro e semplice. Procedette poscia all'esame della legge sulla abolizione del sussidio corrisposto ai genitori di dodici figli, e dopo poche parole del relatore, signor Gustavo Cavour, il progetto venne adottato. Dopo di che venne in discussione il progetto di legge relativo alla ritenuta da farsi sul soldo dei regi impiegati, progetto che era stato altra volta votato dalla Camera ed ora riprodotto in grazia delle modificazioni fattevi dal Senato. Il progetto fu rimandato alla Commissione.

CRONACA DI FRANCIA. Cerchiamo invano nelle colonne del *Moniteur* e degli altri gio[illegible] un qualche alimento a questa cronaca giornaliera. Alcune nomine della guardia nazionale, qualche articolo di smaccata e servile adulazione, oppure qualche timido tentativo di un' opposizione che non trova eco nel paese, ecco quanto vi abbiamo trovato: la politica, se avvene una che sia viva, operosa, interessante, si nasconde agli occhi del volgo, e non si tradisce per alcun segno manifesto; quindi precluso il campo a tutte le supposizioni, o veramente rese queste impossibili dallo sconfinato terreno, nel quale si perdono per mancanza di quella traccia per cui queste dai sogni si possono cernere. Un piccolo segno si mostra appena sull'orizzonte politico, e noi lo seguiremo, quantunque ci conduca assai lontano dalla capitale della Francia, dove, a quel che sembra, dovrebbersi, meglio che altrove, trattarsi gl'interessi di quel paese.

Noi condurremo quest' oggi i nostri lettori a Venezia, e non già per farli spettatori degli amplessi pudichi e dei baci verecondi, coi quali l'arciduchessa Sofia salutava gli ospiti ed i signori dell'austriaca monarchia: i lettori ben sanno che l' augusta donna vidde la luce per la prima volta il 27 gennaio 1805 e, calcolando lo spazio che trascorse da quel giorno sino adesso, troveranno facilmente che, in tutto questo, ogni altro più vivace sentimento di gran lunga è soverchiato dalla venerazione, cui temeremmo di nuocere colle nostre parole e coi nostri commenti. Ma, sulle venete lagune, sembra che in questo anno vada più specialmente rimestandosi in quell'intrigo che chiamasi politica; sembra che nella città dei dogi vogliasi ordire la nuova trama necessaria per restituire all'Europa continentale quell'immobilità che tanto piaceva ai soscrittori della Santa Alleanza: sembra che dopo il primo momento, nel quale le potenze nordiche trassero più libero il respiro per la scomparsa dello spettro rosso del 1852, le medesime ricadessero sotto l'oppressione di un altro non più lieve incubo. Il Minotauro non era più; ma restava Teseo. Luigi Bonaparte infatti al sommo del potere in Francia, non è desso forse il principio della rivoluzione sul più sublime dei troni; lo sfregio più audace ai trattati del 1815, a questo codice vulnerato dalla reazione europea? Quindi l'andirivieni di principi e di re, di ambasciatori e di ministri, e quindi forse le pattovizioni segrete, le quali, un qualche giorno presentandosi corampopolo, mostreranno come ed in qual modo tre o quattro persone abbiano definitivamente deliberato sulle sorti del mondo, degli uomini cioè, dei principi e delle nazioni.

Il governo francese ha più degli altri interesse a rivolgere attento lo sguardo verso Venezia. Esso ha in questa città il più possente de'suoi avversari. Lungo il Canal grande uno di quei sontuosi edifizi, che accennano alla passata grandezza della città dominatrice dell' Adriatico, e che giunse sino a noi, conservando intatta la severità della sua architettura, l'impronta ed il carattere de'suoi tempi, accoglie attualmente la duchessa di Berry, suora al re di Napoli; donna di ostinata volontà e d' indomito coraggio, madre al conte di Chambord ed animata in sommo grado da quell'ambizione, cui sembra quasi estraneo il degenere suo figlio.

Questa famiglia di re, esule dal 1830, dovette subire per ben lungo tempo la indubbia manifestazione di una freddissima indifferenza per parte dei sovrani stranieri; ma da qualche tempo e tutto ad un tratto trova più amichevole accoglimento. Il duca di Bordeaux salutato del titolo di maestà dal granduca Costantino di Russia, accolto a bordo del *Wladimiro* cogli onori regali ed al rimbombo di 21 colpo di cannone; e se il governo di Luigi Napoleone dimanda su questo delle spiegazioni, vi si risponde artificiosamente, non negando il fatto, ma volendolo connestare colle necessità nelle grandi potenze di accappararsi il favore di un probabile sovrano della Francia, essendo il potere di Luigi Napoleone a breve tempo limitato! Sarebbe questa forse una maniera per ispingere il presidente alla distruzione della repubblica, salvo poi a sostituirlo su quel trono che questi avesse riedificato?

Il Bonaparte dichiarò attendere dai partiti a lui avversi la spinta per impadronirsi di quella corona che nessuno gli può contendere: il partito legittimista sembra impaziente ad offrirgliene l'occasione.

La notte del 13 aprile il palazzo Vendramin, splendida dimora della duchessa di Berry, brillava per insolita festa. Le ampie finestre di stile bramantesco proiettavano un'ampia luce sulle acque del *canaluzzo*, e rischiaravano per intervalli il moto delle gondole che numerose si affollavano nelle vicinanze del palazzo medesimo. La duchessa di Berry onorava con una serata musicale la granduchessa Alessandra sposa al granduca Costantino, il duca e la duchessa di Modena e la principessa vedova di Ferdinando Vittorio d' Este.

Ora che un circolo d' intimità è stretto fra queste persone regali, non è possibile che l'arci-

duchessa Sofia non vi sia attratta in uno co'suoi figli: quindi nuove inquietudini per Luigi Napoleone, nuovo eccitamento a finirla e ad impadronirsi di quello scettro cui gli altri agognano.

E da Claremont quali notizie? Non crediamo di aver errato resistendo ostinatamente alle voci di fusione fatta e compiuta. Se la madre del duca di Bordeaux potesse anche dimenticare che, nel partito dei suoi reali parenti, domina primo fra i consiglieri quel signor Thiers, che la tenne cattiva nel castello di Blaye sino a che la comparsa d'un frutto, che forse a tanta pubblicità non era destinato, metteva a nudo il lato più debole della nuova eroina e la obbligava a scambiare il suo titolo regale in quello più modesto di madama Lucchesi Palli, mostrando nel tempo stesso che la politica e l'affetto materno non erano i soli a dominare il di lei cuore: se diciotto anni di rabbia impotente si potessero ad un tratto dimenticare, non per questo crederemmo spianata la via a questa troppo presto acclamata riconciliazione.

Il principio reazionario, che adesso accarezza il ramo primogenito della famiglia borbonica, abborrisce da qualunque alleanza tanto colla rivoluzione borghese-costituzionale, di cui gli orleanisti sono essenzialmente i rappresentanti, quanto con quella popolare-conquistatrice che s'immedesima nel nome di Bonaparte. Questi elementi si tollerano sino a che sono potenti e dominatori; ma giammai si accolgono nel cerchio purissimo della legittimità che offenderebbero col loro contatto. Nel congresso di Venezia gli orleanisti pertanto sarebbero male accolti, fuori che, a quell'augustissimo consesso, non si presentassero umilmente abiurando il passato e protestandosi primi e più devoti fra i sudditi di Enrico V. Il viaggio di Berryer, Saint Priest e Benoist d'Azy a Claremont fu intrapreso quando impallidiva la stella dei legittimisti; ora non se ne parli più.

Quali e quanti saranno gl'illusi, Dio solo lo sa: a noi non può farli conoscere che il tempo.

STATI ESTERI

SVIZZERA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione).

Ginevra, *14 aprile*. Ormai gli italiani sono rari qui, in Francia ed altrove: tutti si radunano in Piemonte, e molti vi faranno presto ritorno, ai quali il soggiorno all'estero deve aver dissipate assai illusioni in politica.

Mazzini ha perduto interamente il suo credito anche presso i demagoghi ginevrini.

Saprai già che i profughi tedeschi, che si trovano nel cantone, ebbero l'ordine dal governo federale di partir subito, e la maggior parte per l'America. Cosa a quest'ora eseguita. Le spese di viaggio vennero pagate dai differenti governi alemanni, disposizione che fa gridare e bestemmiare e perdere il credito al governo della così detta libera Elvezia, ma vantaggiosissima, guardando a noi, perchè vieppiù fortifica ed onora il nostro governo ed il nostro principe italiano.

L'opinione pubblica qui è ora assai moderata, anzi la massa può dirsi contraria al governo radicale-democrato di Fazy, il quale però è molto meno esaltato, dacchè giunse al potere.

Come sai, i titoli di nobile, di conte, ecc. da gran pezza non esistono legalmente, ma *illegalmente* c'è una forte e ricchissima aristocrazia, ed il popolo *illegalmente* la venera e la rispetta, ed in genere amerebbe vederla al governo.

Lucerna. Il consiglio esecutivo ha testè decretato che i membri del governo, invece di esser obbligati ad assistere ogni domenica al servizio nella chiesa parrocchiale, come ebbe luogo finora, non saranno tenuti ad intervenirvi che alle 4 grandi solennità ed alle feste principali del paese.

Grigioni. La direzione dell'educazione ha preso relativamente alla riorganizzazione del seminario dei maestri di questo cantone diverse risoluzioni, di cui le più importanti sono:

1. Una scuola modello sarà aggiunta al seminario.
2. La durata dei corsi è fissata a 3 1|2 anni.
3. Saranno assegnati nuovi sussidi e le borse aumentate.
4. Vi saranno corsi speciali pei Romanci e gli Italiani nella loro lingua natia.

A fine di metter i comuni in istato di salariar meglio i maestri verranno loro distribuiti soccorsi da 20 a 60 fr., sino alla concorrenza della somma di 6,970 fr. all'anno. Una somma di 300 a 500 fr. sarà annualmente destinata alle scuole serali e festive, aperte ai giovani d'ambo i sessi.

Berna. Il sig. Weingart, membro dell'assemblea federale, ha incominciato i venti giorni di prigionia ai quali fu condannato per reato di stampa.

Turgovia. L'agitazione per il veto contro la legge sulla pubblica istruzione è prossima al suo fine, col lunedì di Pasqua scadendone il termine.

Il suo risultato probabile sarà che il popolo rifiuterà questa legge. È probabile che questo risultato abbia ad influire anche sulle nomine per la rinnovazione integrale del gran consiglio che deve aver luogo in maggio prossimo.

Ticino. L'apertura della nuova scuola agraria diretta dal professore Cantoni, che giusta l'avviso della municipalità di Lugano doveva aver luogo martedì 13 aprile nel collegio di S. Antonio di questa città, fu per circostanze impreviste ritardata sino a sabato p. f.

Bellinzona, 13 *aprile*. Sembra che le autorità dovranno sorvegliare davvicino la straordinaria importazione di vini francesi nel nostro Cantone, colorati, a quanto si dice, con sostanze non affatto innocue, e le quali per lo meno sono atte a promuovere perniciose alterazioni.

FRANCIA

Parigi, 13 *aprile*. Il *Moniteur* d'oggi contiene l'organizzazione compiuta di 30 battaglioni della guardia nazionale che sono già quasi formati nel distretto di Parigi. Questi 30 battaglioni riuniti ai 24 che compongono la guardia nazionale di Parigi (*intra muros*) accresceranno a 54 battaglioni e a 4 squadroni l'effettivo generale della guardia nazionale del dipartimento della Senna.

-- In virtù del decreto del 22 gennaio, relativo ai beni della famiglia d'Orleans, il governo ha preso ieri possesso del parco di Neuilly e delle terre di Monceaux.

-- Leggesi nel *Constitutionnel*:

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera indirizzata dal generale Canrobert al principe presidente della repubblica. Questa lettera, di cui gentilmente ci fu data comunicazione, dissiperà senza dubbio le illusioni di coloro i quali s'immaginano che sieno bastati alcuni mesi per guarire le piaghe morali di cui soffre il nostro infelice paese.

» *Clamecy*, *4 aprile* 1852.

» Principe: Ho l'onore di ragguagliarvi del risultamento della mia missione nel circondario di Clamecy.

» Tutto ciò che io lessi, tutto ciò che intesi dire sui guasti del socialismo in questo paese è molto inferiore alla verità; io sono qui nel cuore appunto della demagogia.

» Il male è immenso, le piaghe sono profonde e tuttora sanguinanti. Vengano gl'increduli nella Nièvre, veggano che cosa era questo dipartimento innanzi al 2 dicembre, che cosa è ancora oggidì; compulsino gli atti processuali di 579 individui di Clamecy condannati o dal consiglio di guerra o dalla commissione dipartimentale, e, per quanto fossero risoluti a chiudere gli occhi, saranno costretti ad aprirli e a confessare che il grande atto del 2 dicembre ha salvata la società!

» Malgrado di tutto il mio desiderio di adempiere, o principe, le vostre intenzioni, con largheggiare nella clemenza, mi è stato impossibile di estenderla a più di 52 individui, molti de' quali anzi sono semplicemente obbietto d'una mitigazione di pena.

» Visitando le carceri di questa città, trovai 42 individui rei politici, sui quali le commissioni miste non avevano per anco statuito; e pronunciai sentenza sulla loro sorte, col far provare ad ognuno d'essi gli effetti della vostra misericordia.

» Sono col più profondo rispetto, ecc. »

INGHILTERRA

Londra, 12 *aprile*. La maggior parte dei ministri hanno abbandonato Londra per le feste di Pasqua. Lord Derby passerà alcuni giorni presso il duca di Richmond, a Goodwood. Lord Lonsdale, il *sig.* Walpole, e lord John Manners restano per ora in città.

Il visconte Hardinge, gran mastro dell'artiglieria, il luogotenente generale sir J. Burgoing, ispettore generale delle fortificazioni, il capitano Hardinge sono giunti oggi a Guernesey nel Lightning, onde ispezionare in via d'ufficio le fortificazioni di quest'isola. Dopo aver visitato con molta attenzione i diversi porti, essi si sono di nuovo imbarcati sul *Lightning* e sono partiti per Alderney. Dopo avere ispezionato i lavori di quest'isola si recheranno a Jersey.

Nella Camera dei comuni havvi uno dei membri cui tutti i rappresentanti e impiegati usano i maggiori riguardi e trattano con rispetto. Quando passa pei corritoi del Parlamento emette profondi sospiri che talvolta trascendono in grugniti e singhiozzi. Egli mette sovente in imbarazzo il presidente col giuoco della sua fisionomia, ma la sua bocca non si permette più di fare una opposizione articolata; il tempo è trascorso in cui egli faceva la disperazione della Camera con discorsi che duravano tre ore intorno alla magnificenza della verde Erin, e le tradizioni dei re celti suoi antenati. Qualche volta va a sedere sul banco dei ministri senza accorgersi del suo errore, oppure fra lord John Russell e il signor Cobden, e batte loro su le spalle in aria di incoraggiamento. Nelle votazioni, egli si pone a capriccio ora da una parte, ora dall'altra, ma i verificatori della votazione non contano più il suo voto.

Quest'uomo è demente, ma innocuo, e quindi lo si lascia negli ultimi giorni della Camera ancora entrare, nella persuasione che non vi sarà alcun corpo elettivo che nel prossimo Parlamento eleggerà quest'uomo ch'è il sig. Feargus O'Connor. Il suo nipote Roger O'Connor è intento a fare una colletta presso gli antichi partigiani di questo infelice.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Vienna 9 aprile:

» L'imperatore partirà nella domenica di Pasqua per Pesth. Dopo gli ultimi avvenimenti questo viaggio potrebbe essere di molta importanza per gli affari interni dell'Ungheria. »

Non pare che questo viaggio abbia avuto luogo, almeno la *Gazzetta di Trieste* del 13, che reca un dispaccio telegrafico da Vienna dello stesso giorno, non ne fa menzione alcuna. È per altro rimarchevole la notizia data dalla *Gazzetta d'Augusta*, come anche la riflessione aggiuntavi, perchè dimostrerebbe che la morte del principe Schwarzenbergi, non ostante tutte le dichiarazioni in contrario, dà luogo ad un cambiamento nella politica interna.

Il viaggio dell'imperatore a Pesth non può avere altra importanza fuorchè quella di fare all'Ungheria delle concessioni in senso contrario all'unità dell'impero e conforme a ciò che esisteva prima della rivoluzione, cedendo alle insinuazioni degli antichi conservatori. Nello stesso modo che l'imperatore, a Trieste, lontano dall'influenza di Schwarzenberg e in opposizione al suo parere, concedette la sospensione della coscrizione militare, così è probabile che si voglia condurre l'imperatore a Pesth per ottenere da lui qualche concessione dello stesso genere per l'Ungheria.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ha sotto la data di Vienna 8:

» Si sta preparando una legge sui delitti di ribellione. Si dice che i governatori delle provincie avranno il diritto, ove le circostanze lo richiedano, di investire le autorità civili di poteri militari, e di proclamare in fatto uno stato di assedio. Gli editori del giornale settimanale di Teschen, stampato in lingua polacca, han ricevuto un'avvertenza di desistere dal predicare la separazione nazionale e di propagare il panslavismo. »

Il 7 si unirono i membri del congresso doganale per le deliberazioni finali intorno al protocollo di chiusura. Si crede che le conferenze dureranno ancora alcuni giorni.

D'ora in avanti la Boemia sarà la sede principale della fabbricazione delle banconote austriache; i fratelli Haase, proprietarii della grande stamperia di corte in Praga e della fabbrica di carta a Wran, hanno inventato un procedimento, per il quale è impossibile di imitare la carta e la stampa delle cedole di banca. Ora costruiscono a spese del governo una grandiosa fabbrica e stamperia per la carta e stampa delle banconote.

Si scrive da Amburgo che l'ammiraglio Dahlerup, che nello scorso autunno fu dimesso con pensione dal servizio austriaco per incapacità, e che d'allora in poi viveva a Copenhaguen, ritorna a Vienna ed entrerà di nuovo al servizio attivo dell'Austria.

GERMANIA

Amburgo, *9 aprile*. La sentenza contro alcuni dei nostri concittadini accusati di aver indotto i soldati austriaci alla diserzione, fu pubblicata ieri, avuto riguardo alla circostanza che la maggior parte dei medesimi sono sospetti di aver avuto corrispondenza coi rifugiati tedeschi a Londra, e furono già processati per questo titolo nello scorso estate, la pena è stata commisurata con qualche severità, e quattro furono condannati a 12, 6, 3 e 1 mese d'arresto, senza contare la prigionia sostenuta durante il processo. Diversi individui in Altona e nel vicino paese di Eimsbüttel furono svegliati ultimamente alle 4 del mattino da un ufficiale di polizia che fece una perquisizione nell'intento di trovare una pericolosa corrispondenza coll'antico generale austriaco Haug, che ha avuto un comando sotto Messenhauser nell'ottobre del 1848 in Vienna, e più tardi potè fuggire; ma non si rinvenne nulla.

-- Dopo lunghe trattative, il principe e la principessa di Schwarzburg Sondershausen, hanno convenuto di far divorzio. Con ciò si è terminata una serie di litigi che da più anni erano insorti. Pare che i sudditi di questo piccolo principato tedesco siano dolenti di questo avvenimento, perchè la principessa d'indole pia e caritatevole si occupava molto di opere di beneficenza.

Da Augusta si scrive che dopo il passaggio del benedettino Böck al protestantismo, un altro membro dello stesso istituto, professore Huttler, ha dichiarato pubblicamente di voler svincolarsi dai legami di convento.

Stoccarda, 10 *aprile*. Da quello che si è potuto conoscere intorno alle conferenze di Darmstadt, si è ottenuto nelle medesime un completo accordo in tutte le questioni principali, e vi sarà unanimità di avviso nelle conferenze di Berlino.

Annover, 10 *aprile*. La *Gazzetta d'Annover* annuncia che il re ha accordate le dimissione ai ministri di Stato von der Decken e von Borries e li ha nominati membri del consiglio di Stato. Il barone di Hammerstein fu nominato ministro di Stato e capo del ministero degli interni, e il ministero delle finanze e del commercio fu interinalmente affidato al ministro Bacmeister.

PRUSSIA

Berlino, 10 *aprile*. Il viaggio del generale Radowitz a Carlsruhe fa molta sensazione non ostante le smentite semiufficiali date da alcuni giornali sullo scopo di questo viaggio. Ognuno si ricorda che il generale Radowitz ebbe altre volte relazioni assai strette colla corte di Baden.

Si legge nella *Gazzetta Prussiana*:

» Il ministro delle finanze ha dichiarato che gli introiti del 1851 sorpassavano le spese in modo, che dopo aver interamente coperto la deficienza calcolata nel preventivo in 3,073,000 talleri, rimane ancora un sopravanzo di oltre mezzo milione di talleri da impiegarsi nel 1852. Quindi gli introiti superarono i calcoli preventivi del bilancio di circa 3,600,000 talleri, più del 3 8|10 per cento.

» La Prussia e l'Inghilterra sono gli unici Stati in Europa la di cui amministrazione finanziaria per il 1851 abbia dato un sopravanzo. Per fare il confronto coll'Inghilterra sarebbe necessario di aggiungere al sopravanzo della Prussia anche la somma impiegata nell'ammortizzazione del debito pubblico, poichè in Inghilterra questa non si fece che mediante gli avanzi disponibili. Siccome nel 1851 furono impiegati nell'ammortizzazione 3,384,000 talleri, si può calcolare che il sopravanzo fu in totale di 3,900,000 talleri, cioè 4 per cento delle spese.

» Crediamo che il sopravanzo dell'Inghilterra è per qualche cosa maggiore, cioè del 5 per cento. Ma la situazione finanziaria della Prussia si avvicina assai a quella dell'Inghilterra, e le sarebbe ancora più prossima, se si determinasse di abbassare i dazi. »

--- L'ambasciatore prussiano alla corte di Vienna, conte Arnim, ha mandato al ministro degli affari esteri la notizia officiale che il governo austriaco inviava a Berlino una persona di confidenza (probabilmente il barone di Werner) per intendersi col nostro gabinetto sulle questioni politiche non ancora sciolte, e specialmente sulle questioni doganali e commerciali. Il governo prussiano ha l'intenzione, dicesi, di mandare a Vienna un diplomatico più giovane per secondare il signor Arnim nelle gravi circostanze prodotte dalla morte del principe Schwarzenberg. Non si sa però nulla di positivo a questo riguardo.

Da Bremerhaven si scrive che il giorno 10 ebbe luogo la consegna delle fregate *Barbarossa* e *Eckernförde*.

PORTOGALLO

La crisi ministeriale a Lisbona si è terminata colla conservazione del ministero al suo posto e colla sospensione dei lavori della Camera sino al 20 luglio, in forza del seguente decreto reale:

» Usando della facoltà che mi conferisce la Carta costituzionale della monarchia nell'art. 64, § 4, dopo aver sentito il consiglio di Stato, seguendo le disposizioni dell'art. 110 della stessa carta, ho giudicato conveniente di sospendere le Cortes generali e ordinarie sino al 20 del mese di maggio p. v. A quest'epoca saranno ancora prorogate per altri due mesi sino al 20 luglio dello stesso anno.

» Il presidente della Camera dei deputati della nazione portoghese l'avrà per intesa pei conseguenti effetti.

» Palazzo de las Necessidades, 30 marzo 1852.

» La Regina. »

Seguono le firme dei ministri.

In conseguenza resta sospesa la riforma della costituzione.

TURCHIA

Si scrive all'*Osserv. Dal.* in data di Zara 7 aprile:

» Abbiamo letto, nei giornali di Vienna del 2 aprile, un dispaccio telegrafico, in data 25 marzo da Zara, in cui si annunziava essere stato ucciso in Mostar il serraschiere della Bosnia, Omer pascià.

» Questa notizia telegrafica sotto la data di Zara ci ha fatto stupire, essendone pienamente ignara la nostra città. Le nostre corrispondenze poi da Mostar, in data 31 marzo, ne tacciono affatto, e nemmeno ci annunziano la venuta del serraschiere nella capitale dell'Erzegovina.

» Noi quindi riteniamo questa notizia priva di ogni fondamento. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 11 aprile:

» Questa mane, il piroscafo del Lloyd ci recò i soliti ragguagli del Levante, i quali non contengono fatti di rilievo. Le ultime date di Costantinopoli giungono fino al 5 corrente. Fuad effendi, commissario della Sublime Porta per la vertenza coll'Egitto, partì con suo figlio maggiore, Nazim bei, ed altri pubblici funzionari il dì 27 marzo alla volta d'Alessandria. Il *Journal de Constantinople* e l'*Impartial* di Smirne fon-

dano grandi speranze su lui, e fanno supporre che la vertenza coll'Egitto verrà condotta a termine senza ostacoli. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 14 *aprile*. La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente notificazione:

» In relazione ad ossequiata ordinanza degli eccelsi II. RR. ministeri delle finanze e del commercio 12 marzo ora trascorso, si deduce a pubblica notizia che, di conformità al trattato di commercio e di navigazione tra l'Austria e la Sardegna, conchiuso il 18 ottobre 1851 e ratificato da S. M. I. R. A. il 12 febbraio prossimo passato, *oltre le esenzioni e facilitazioni di dazio stabilite nella tariffa daziaria generale austriaca*, debbono entrare in vigore, nel commercio col regno di Sardegna, anche quelle che qui vengono riportate.

» 1. Il dazio d'entrata pei vini comuni del Piemonte nell'importazione per uno degli uffici daziari posti sulla linea di confine austriaca verso gli Stati Sardi, viene ribassato pel centinaio daziario sporco da 2 fiorini ad 1 fiorino e 10 carantani, e così a lire 7 austriache al quintale metrico sporco.

» 2. Vengono inoltre esentati dal dazio di entrata e di uscita austriaco, nel commercio attraverso il confine Austro-Sardo -- il carbone di legna — le coti greggie per affilare falci e falciole -- ed inoltre la farina sino a 20 libbre daziarie -- le castagne sino a 20 libbre daziarie -- la carne fresca sino ad 8 libbre daziarie -- il formaggio ed il burro fresco sino a 4 libbre daziarie -- le patate sino a 200 libbre daziarie.

» Rimangono poi in vigore le speciali disposizioni di favore stabilite dai vigenti trattati rispetto ai proprietari misti.

» Si avverte infine, per la corrispondente esecuzione, che la disposizione indicata al numero primo della presente notificazione rispetto ai vini comuni introdotti dal Piemonte deve essere applicata anche ai vini dei ducati di Parma e Modena che si presentano nell'importazione ai rispettivi uffici d'ingresso nel regno Lombardo-Veneto -- e ciò sino a che entrerà in vigore l'imminente lega doganale con questi due Stati.

» Milano, il 14 aprile 1852.

» *L'I. R. luogotenente*

» STRASSOLDO. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 16 *aprile.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Si dà lettura del verbale dell'ultima tornata e del solito sunto delle petizioni.

Si procede quindi all'appello nominale.

Fattasi la Camera in numero, si approva il verbale.

Verificazione di poteri

Sale alla tribuna il deputato Peirone ed a nome del terzo ufficio riferisce sull'elezione del secondo collegio di Cagliari, avvenuta nella persona del sig. avv. Launa.

Essendo le operazioni elettorali seguite regolarmente l'ufficio propone la convalidazione dell'elezione, e la Camera approva le conclusioni dell'ufficio.

Si accorda il congedo di 20 giorni ai deputati Faraforni e Riccardi.

Presentazione di relazioni.

Jacquier depone il rapporto sul progetto per l'organizzazione delle guide di Chamounix e ricorda che questo progetto venne già dichiarato d'urgenza.

Il presidente: Avverto i signori deputati che verranno loro distribuiti i progetti, che furono stampati, sul cadastro, la perequazione provvisoria e un aumento dell'imposta prediale.

Cavour, ministro di finanze: Lunedì intendo fare, a proposito di questi progetti una speciale proposta; che sieno cioè trasmessi ad una sola Commissione, composta di 14 membri e nominata direttamente dalla Camera. Intanto credo che i signori deputati potrebbero prenderne cognizione onde deliberare poi su quella proposta.

Incidente sul resoconto ufficiale.

Chapperon muove lagnanza di alcune ommissioni, che, secondo lui, sarebbero trascorse nel rendiconto della Gazzetta Ufficiale; dice di una interruzione fatta dal dep. Blanc al sig. ministro di finanze, interruzione che fu ommessa nel rendiconto; domanda il perchè la *Gazette Officielle de la Savoie* si sia rifiutata ad inserire il processo verbale del consiglio divisionale di Chambéry; viene poi ad un fatto più grave, è nota che, mentre il ministro di finanze aveva lodata la moderazione degli oppositori al trattato, non dubitava però egli stesso di portare la questione sul terreno politico; soggiunge quindi ancora che un'intiera frase del deputato Jacquier, cioè: *che la petizione contro il trattato inserta nel* Courrier des Alpes *non era forse segnata nemmeno da un membro del comitato*, era stata ommessa nel rendiconto; legge dei brani della *Gazzetta del Popolo* e della *Croce di Savoia* (*rumori di disapprovazione su tutti i banchi*), in cui si viene a dire, dietro le parole dell'onorevole Jacquier, che le firme alla petizione erano false o surrepite.

Il presidente: Prego l'oratore a tenersi nella questione, che egli stesso aveva posta, di accennare cioè ad alcuni errori del rendiconto.

Cavour: Quanto al ministero, non sarà molto imbarazzato a rispondere.

Chapperon continua (*fra i rumori disapprovatori della Camera*) dicendo che egli constata appunto l'omissione del rendiconto ufficiale colla citazione di altri giornali; che le cose vogliono esser ristabilite come furono veramente dette; che, se fosse presente il ministro della giustizia, gli vorrebbe domandare perchè non si muova processo contro l'accusa di falso espressa dal signor Jacquier. Conchiude col protestare in nome di molti suoi colleghi contro le parole del dep. Jacquier, e col dire che in Savoia non v'ha nessuno partito avverso alla costituzione.

Cavour: Mi limiterò a rispondere a ciò che mi risguarda personalmente. L'interruzione del deputato Blanc fu fatta a mezza voce; e rispondendo ad essa, io volsi le spalle agli stenografi. Ecco forse il perchè questi non l'hanno raccolta.

Quanto al processo verbale del consiglio divisionale di Chambéry, se non fosse stata l'ora tarda, il ministro dell'interno avrebbe date ulteriori spiegazioni; avrebbe cioè detto, come essendo egli intendente di Torino, ebbe un consimile rifiuto dalla *Gazzetta Piemontese*, e, se volle ottenere l'inserzione, dovette pagare; dal che risulta che i fogli ufficiali non ponno esser obbligati ad inserir *gratis* quei processi verbali.

Io venni bensì a trattare la questione politica; ma mi pare d'essermi tenuto nei termini della più grande moderazione; sopratutto poi di non aver detto nulla che potesse venir a ferire gli onorevoli deputati, che avevano combattuto il trattato. Anzi dichiarai espressamente che, se non avessi creduto necessario di parlare al paese, mi sarei astenuto dall'entrare nella questione politica.

Io dissi che il partito reazionario della Savoia s'impadronì di questo trattato come d'un mezzo per sollevare nelle popolazioni malcontento e disaffezione al governo: lo dissi, e lo ripeto e lo mantengo: giacchè due giornali di quel partito non fanno che tuttogiorno predicare massime reazionarie, e tessere l'apologia del libro del conte Solaro. Io son persuaso che la maggioranza della popolazione della Savoia è sinceramente liberale; ma deve pur essere non affatto debole un partito, il quale ha due organi di pubblicità quotidiani. Parlando contro le macchinazioni di questo partito, credo d'aver adempiuto al dover mio, senzachè nessuno in questa Camera me ne possa far appunto; giacchè non ho mai insinuato che il dep. Chapperon od altro suo collega appartenesse a quel partito (*ilarità su qualche banco della sinistra*).

Il ministero avrebbe potuto opporre assemblea ad assemblea; molte istanze gli vennero fatte di consigli provinciali, che volevano radunarsi per protestare contro la deliberazione del consiglio divisionale di Chambéry. Ma il ministero volle fare quant'era in lui per calmare l'agitazione della Savoia, e non usò di tai mezzi.

Spero che la Camera vorrà ora assolverlo dalle imputazioni che gli vennero mosse dal deputato Chapperon.

Jacquier: Non è nei giornali che si deve andar a cercare il senso delle parole che si pronunciano in questa Camera, come fece il preopinante. Io non ho accusato nessuno di falso. Ho detto solo che si era adoperato in modo da far credere che la petizione fosse sottoscritta da tutti i membri del comitato, mentre ciò non era. La petizione riferita nel *Courrier des Alpes* finiva col dire che era stata firmata da tutti i membri del comitato presenti; e immediatamente dopo si soggiungeva: Ecco i nomi dei membri componenti il comitato ecc. Domando se questo non era stato fatto a calcolo, per dar ad intendere che tutti i membri avessero firmato? Ciò che fece meraviglia a me ed a molti miei amici, che sapevano come tal cosa fosse quasi impossibile. D'altronde, alcuni dei membri del comitato protestarono poscia contro quella petizione. Perchè il *Courrier des Alpes* non fece conoscere, come era dover suo, quelle proteste? Perchè non fecesi conoscere chi e quanti fossero questi membri presenti?

Quanto al rivolgersi che il preopinante ha fatto al ministro della giustizia, mi limiterò a dire che, se si avesse ad istituire un'investigazione, la giustizia verrebbe a scoprire questo solo che si accomodarono delle frasi in maniera da indurre in errore.

Carquet conferma quanto disse il dep. Jacquier quanto al fraudolento tener dietro alla petizione dei nomi dei membri componenti il comitato in maniera da far supporre ch'essi tutti l'avessero firmata.

Chapperon (rumori) insiste perchè le cose della discussione siano restituite nella loro integrità.

Il presidente: Domando se è appoggiata la proposta del dep. Chapperon?

Valerio L.: Ma il dep. Chapperon non ha fatta nessuna proposta.

Nessuno si alza ad appoggiare.

Chapperon, (*rumori crescenti*): Io ho domandato formalmente che la parte del discorso del dep. Jacquier, che io ho riferita, sia ristabilita qual fu originariamente pronunziata nella *Gazzetta Uffiziale*. Gli stenografi avranno certamente le loro note prime e potranno rettificare.

Cavour: Sarebbe il primo esempio d'una inchiesta quale la vorrebbe il preopinante. Il quale mette nientemeno che in sospetto l'ufficio di stenografia e di revisione. D'altronde, qual risultato da questa inchiesta? Chi può esser giudice competente delle cose pronunciate dal deputato Jacquier, se non lo stesso dep. Jacquier?

Per la prima volta in questa circostanza ho preso a correggere le prove di stampa del mio discorso; e in verità devo confessare che esso era stato assai bene riprodotto, se non si vuol fare carico di qualchè piccola ommissione; come quella dell'interpellanza del dep. Blanc; e credo che sarà lo stesso del discorso del dep. Jacquier.

Cadorna: Mi pare che la questione debba decidersi dalla Camera, la quale s'aiuti delle sue memorie; giacchè gli stenografi ponno pur cadere in errore.

E quanto a me, che mi ricordo chiaramente delle cose dette dal dep. Jacquier in quella seduta, aggiungo conferma a quanto egli soggiunse or ora e credo che non sia il caso di nessuna correzione. Propongo perciò l'ordine del giorno puro e semplice.

Chapperon: Domando la parola (*rumori su tutti i banchi*).

Molte voci: Basta! basta! l'ordine del giorno!

Il presidente: Io non le posso più accordar la parola.

Chapperon: Prego il signor presidente a consultare la Camera, e, se questa me la niegherà, io protesterò e mi dimetterò.

Qualche voce a destra: Parli!

Chapperon: La frase che io non ho trovata nel rendiconto ufficiale e che fu realmente pronunciata dal dep. Jacquier, è questa: che la petizione non fosse sottoscritta più che da uno dei membri del comitato.

Jacquier: Ma perchè non si è dunque indicato quali erano i membri presenti e firmatari? Finchè questo non si sa, non si può egli dubitare che la petizione fosse firmata solo da uno d'essi?

Chapperon (*lietissimo e sorridente*): Il signor Jacquier ha riconosciuta la cosa; ne prendo atto e ritiro la mia domanda.

Cadorna: La frase non fu in ogni modo pronunciata nel senso che le volle attribuire il deputato Chapperon, cioè come d'un'imputazione di falso, ma sibbene in quello spiegato dallo stesso onorevole Jacquier.

Il presidente: Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato alla quasi unanimità.

(*Chapperon s'alza esso pure in favore, eccitando un'ilarità generale*).

Chapperon: Ma se ho già ritirata la mia domanda!

L'ordine del giorno porta:

Discussione sul progetto di legge per l'abolizione del sussidio ai genitori di dodicesima prole.

Il presidente: Il progetto della commissione, a cui il sig. ministro di finanze aderisce, è del seguente tenore:

» Art. 1. A partire dal primo di gennaio 1853 non sarà più accordato ai genitori di dodici figli il sussidio contemplato nell'art. 2 delle R. Lettere Patenti del 17 luglio 1845, salvo il diritto di coloro che giustificheranno d'essersi già trovati nell'anno 1852 nelle circostanze le quali a tenore della vigente legislazione danno ragione ad ottenerlo. »

» Art. 2. Ferme rimangono le disposizioni dell'art. 7 delle regie patenti anzidette per ciò che riflette la conferma del sussidio nei casi e modi da esso articolo previsti. »

È aperta la discussione generale.

G. di Cavour, relatore, dice che con questa legge si verrà a far in media un'economia di 160m. lire.

Nessuno domandando più la parola nè sul complesso della legge nè sugli articoli, questi sono posti ai voti e senz'altro approvati.

Procedesi da ultimo alla votazione per iscrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	108
Maggioranza	55
In favore	97
Contro	11

La Camera adotta.

Discussione del progetto di legge per la ritenuta e la tassa sugli stipendi, pensioni ed assegnamenti.

È aperta la discussione generale.

Josti: Dopo la reiezione della legge sulle pensioni civili, nella quale era un titolo in parte identico al progetto che viene ora sottoposto alla deliberazione della Camera, credo che il medesimo non sia più ammissibile; perciò io propongo la questione pregiudiziale.

Faccio inoltre osservare alla Camera che non è giusto che agli impiegati, i quali sono assai poco retribuiti, venga addossato il carico della ritenenza. Se si vogliono fare delle economie, c'è un altro mezzo, quello cioè di diminuire il numero degli impiegati e di ripartire più equamente gli stipendii. Quando saranno introdotte queste riforme, allora io pure voterò la legge sulla ritenenza.

Buffa, relatore: Nessuna meraviglia che l'onorevole deputato Josti, il quale è contrario al sistema delle pensioni, si opponga pure alla ritenenza. Ma le riforme che egli domanda han nulla a che fare colla legge attuale. Convengo che gl'impiegati non sono soverchiamente pagati, e che il loro numero dovrebbe venir grandemente ridotto; ma siano molti, siano pochi, gli impiegati, oltre l'obbligo che loro incombe, come ad ogni altro cittadino, di concorrere ai pesi dello Stato, sono pure particolarmente interessati a mantenere, per quanto è possibile, l'equilibrio delle finanze. Io prego quindi la Camera di accettare la discussione della presente legge.

Presidente: Domando se è appoggiata la questione pregiudiziale proposta dal dep. Josti.

Nessuno si alza ad appoggiarla.

Chiusa la discussione generale si passa alla discussione dell'art. 1° così concepito:

» Art. 1. A cominciare dal 1° aprile 1852 l'intiero stipendio ed i maggiori assegnamenti degli impiegati civili, degli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi e regolamenti relativi alle pensioni, siano essi in attività di servizio, in aspettativa o in disponibilità, saranno sottoposti ad una ritenuta e sovratassa nelle proporzioni seguenti:

Sino alle L. 2,500, L. 3 p. 0/0.

Per la somma dalle L. 2,501 alle L. 5,000 L. 4 p. 0/0.

Per la somma dalle L. 5,001 alle L. 10,000 L. 5 p. 0/0.

Per ogni maggior somma, L. 6 p. 0/0.

Di questa tassa s'intenderà riscosso a titolo di sovratassa temporaria l'uno per cento, e il resto a titolo di ritenuta. »

Valerio L.: Parmi che in questo articolo non siasi tenuto conto della giustizia distributiva; tutti gli stipendi fino alle L. 2,500 sono tassati del 3 p. 0/0 senza distinzione; di maniera che l'impiegato che riceve uno stipendio di L. 500 verrebbe a pagare in proporzione un quinto di più di quello che ne ha uno di L. 2,500. Io quindi proporrei che sino alle L. 1,500 gli stipendi andassero soggetti ad una ritenuta del 2 p. 0/0; e dalle 1,501 alle 2,500 ad una ritenuta del 3 p. 0/0.

Cavour, ministro di finanze: L'osservazione del deputato Valerio è certamente di qualche peso ma la sua proposta porterebbe una perturbazione quanto agli stipendi degli impiegati al servizio delle dogane del demanio, i quali sono già sottoposti alla ritenuta del 3 e 1/2 per 100; d'altronde non è di sì grave momento, che valga la pena di turbare per essa l'economia di tutta la legge.

Buffa: Gli impiegati che ricevono un tenue stipendio troveranno altresì un compenso nelle pensioni, giacchè è stabilito che la proporzione delle pensioni è maggiore per gli stipendi minori, e minore per gli stipendi maggiori; la ritenenza del 3 p. 0/0 è dunque in proporzione alle pensioni che riceveranno gl'impiegati inferiori.

La proposta *Valerio*, messa ai voti, è reietta a grande maggioranza.

Josti: La seconda parte di questo articolo, secondo me, contiene una delle disposizioni principali, che erano a base della legge sulle pensioni civili respinta dalla Camera; voglio dire quella che riguarda la ritenuta, perciò è incostituzionale, e contraria all'art. 56 dello Statuto; faccio inoltre osservare che, adottando questo alinea, sarebbe pregiudicata la questione della ritenuta insieme con quella della legge sulle pensioni. Perciò anche qui propongo la questione pregiudiziale.

Buffa: L'art. 56 dello Statuto, sia che si voglia rigidamente osservare nella sua lettera, o interpretare secondo il suo spirito, non può essere ragionevolmente applicato al caso della presente legge. Lo Statuto, dicendo che un progetto di legge reietto non potrà essere ripresentato nella stessa sessione, evidentemente intendeva parlare del complesso di quelle sue disposizioni che coll'unione loro ne determinano la natura e lo scopo, non già di quelle particolari che possono stare anche disgiunte dal medesimo. Non si potrebbe quindi tacciare d'incostituzionale l'attuale legge sulla ritenuta.

Non si può nemmeno ammettere che questa legge pregiudichi la questione della ritenuta e delle pensioni civili, giacchè la Camera si è già dichiarata in favore del principio della ritenuta, avendolo una volta approvato con voto definitivo nella scorsa sessione, e per alzata e seduta, quando si ventilò la legge sulle pensioni civili, a meno non si voglia dire che la Camera col voto che respinse quest'ultimo, abbia pure respinto quell'altro.

Per queste ragioni mi oppongo alle proposte del dep. Josti.

Mantelli: Per togliere di mezzo ogni questione proporrei che si accettasse la redazione dell'articolo ministeriale, il quale invece di parlar di *ritenuta*, usa il vocabolo *imposta* che comprende la ritenuta e la sovratassa.

Buffa: Io non avrei nessuna difficoltà ad accettare la redazione ministeriale; solamente mi pare che quella della commissione sia migliore.

Cavour: Il ministero accettò la redazione della commissione, perchè non introduce un principio nuovo, ma fa l'applicazione di un principio già esistente, e sancito in molte altre disposizioni legislative. Del resto, siccome è questione di parole, sono indifferente a che si accetti una redazione o l'altra.

Demarchi: La Camera ha già votato la prima parte dell'art. 1 dove si parla della ritenuta, non veggo dunque il perchè si debba eliminare dalla seconda.

La proposta *Josti* messa ai voti è respinta, e approvato l'art. 1 come proposto dalla commissione. Così pure l'art. 2 senza discussione.

» Art. 2. Gli impiegati che sono provvisti di aggi proporzionali sulle riscossioni, o di altri proventi autorizzati dalle leggi, soggiaceranno alla ritenuta e tassa stabilita dall'art. 1. sul montare degli aggi o proventi, sotto deduzione di quella porzione che verrà determinata da speciali regolamenti per far fronte alle spese d'uffizio.

» Art. 3. Cessa la ritenuta sugli stipendi, aggi e proventi degli impiegati, che in forza delle vigenti leggi vi sono soggetti.

» Cessa del pari di aver effetto il disposto del numero secondo dell'articolo sesto della legge sedici luglio mille ottocento cinquantuno, per quanto si riferisce agli impiegati dello Stato.

Buffa: La Commissione a questo articolo propone la seguente aggiunta: » È abolito il diritto di patente che si pagava in occasione di nomina o di promozione con aumento di stipendio. »

Valerio: Quest' aggiunta mi pare di una grande portata, giacchè il reddito che si ottiene sul diritto di patente ascende all'egregia somma di L. 150 mila annue. Credo adunque che non si possa abolire questo diritto senza peggiorare viemmaggiormente lo stato delle nostre finanze, mentre diciamo tutto giorno che dobbiamo fare delle economie. Perciò respingo l' aggiunta della Commissione.

Buffa: Faccio osservare all'onorevole deputato Valerio che la Commissione non fece altro che estendere a favore degl' impiegati inferiori e più bisognosi il vantaggio accordato da una precedente legge agl' impiegati superiori. Credo che la Camera non possa rifiutarsi a tale atto di giustizia.

Cavour: Il ministero accetta l'aggiunta della Commissione, perchè, per quanto gli stia a cuore di ristorare le finanze, al dissopra della quistione di finanza sta il principio dell'equità e della giustizia.

È approvato l'art. 2. e l'aggiunta della Commissione.

» Art. 4. Dalla sovradetta epoca primo aprile mille ottocento cinquantadue, le pensioni di riposo a carico del bilancio dello Stato andranno soggette alla tassa nella prima parte dell'articolo sesto e nell'articolo settimo della legge sedici luglio mille ottocento cinquantuno sulla tassa delle professioni ed arti liberali. »

Demarchi dice che questo articolo si trova in collisione colla legge a cui si riferisce.

L'ora essendo tarda ne propone il rinvio della Commissione perchè lo esamini di nuovo.

È approvato il rinvio, e la seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione del progetto di legge per la ritenenza e la base sugli stipendi, pensioni ed assegnamenti.

Relazione di petizioni.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lunga lista di nomine e promozioni nel personale dell'amministrazione delle gabelle.

-- In un supplimento della medesima troviamo la relazione dell'ispettore superiore de'pesi e delle misure intorno alla verificazione eseguitasi nell'anno 1851.

L'introduzione del sistema metrico decimale nel nostro Stato ebbe luogo il 1° aprile 1850, e nei due anni le prescrizioni legislatorie non furono sufficienti a farlo adottare da tutte le popolazioni, specialmente da quelle delle provincie limitrofe con istati vicini in cui il sistema metrico non è in vigore, come la Lombardia, il Piacentino e la Svizzera.

Malgrado di ciò, la pratica si è estesa nel 1851 ed il resoconto dell'ispettore è soddisfacente.

Il numero degli uffici e negozi soggetti alla verificazione ascese a 115,023 per la terraferma ed a 9,332 per la Sardegna e così in totale a 124,355, e si riparte come segue:

		1850	1851
Uffici pubblici	N.	3,817	4,544
Mercanti all'ingrosso . .	»	11,587	13,587
» al minuto . .	»	71,921	74,638
» con misure linearie	»	22,394	24,494
» ambulanti . . .	»	5,692	7,564
Totale	N.	115,411	124,355

donde un aumento nel 1851 di 8944. La sola Sardegna partecipa a quest' aumento pel numero di 4263.

I diritti esatti ascesero a L. 220,801 40 per la terraferma ed a L. 20,161 15 per la Sardegna, ed in totale a L. 240,962 55. Nel 1850 produssero L. 226,636 98; per cui vi fu un incremento di L. 14,315 57, delle quali L. 8,464 02 furono riscosse in Sardegna.

-- Fu pubblicato il regio decreto dell' 8 corr., che autorizza l'amministrazione del debito pubblico dell'isola di Sardegna ad operare il trasporto dal registro del debito redimibile a quello del debito perpetuo delle rendite per la somma di L. 2,496, state colpite dalla sorte nell'estrazione del 30 settembre 1851.

Genova, 15 *aprile*. Già venne stampata e distribuita la *Relazione della commissione creata dal consiglio comunale nella seduta del* 14 *luglio* 1851 *col mandato di studiare quali provvedimenti sarebbero da prendere a tutela ed incremento del nostro commercio.*

Varie volte abbiamo parlato durante gli scorsi mesi degli studi tecnici fatti intraprendere dalla commissione, ragguagliando i lettori d' ogni loro progresso.

La commissione è mista; componendola pel consiglio comunale i signori avv. Caveri presidente, Bollo, Rubattino, Ansaldo G. e Carlo Grendy; per la camera di commercio, i signori G. F. Penco, G. Castelli, S. Balduino, D. Elena, R. Cambiaso, oltre i signori Lor. Canevaro ed Erasmo Piaggio delegati dell' associazione marittima ligure, ed i consiglieri avv. Emmanuele Ageno, Fabio Accame e Nicola Magioncalda, aggregati dalla commissione.

Come abbiam pubblicato a suo tempo, la commissione dopo avere maturamente discusso sulle generali condizioni del traffico, e su quelle dei locali depositi, veniva nella conclusione che sia necessario alla prosperità del genovese commercio un vasto deposito franco ordinato in modo da rendere minima la spesa e l'indugio che gravano le merci, ossia *la costrusione di un dock commerciale sul modello di quelli di Londra, nel luogo occupato attualmente dalla darsena.*

Ciò riconosciuto, la commissione incaricava quattro distinti ingegneri, i signori Maus, Sauli, Gardella e Robertson, di precisare coi relativi piani e perizie il costo del nuovo dock.

La commissione degli ingegneri adempiva all' incarico (non facile) con somma cura e sollecitudine. Delineava un completo disegno di dock commerciale, secondo i migliori modelli, adattandoli alla località, descrivendone i minimi particolari, prevedendo largamente ogni spesa.

È pertanto la stampa distribuita per la prossima discussione straordinaria del consiglio contiene:

1. Una relazione economica e finanziera del consigliere Magioncalda, eletto relatore dalla commissione mista; essa riassume ordinatamente tutti i dati di fatto che dimostrano l'utilità dell' impresa, e che consigliano il municipio ad incaricarsene: ribatte pure ad uno ad uno gli obbietti ed i sistemi diversi affacciati da varie bande contro il dock;

2. Un rapporto della commissione tecnica, spiegativo del progetto del dock da essa disegnato; in esso rendesi minuta e precisa ragione sì della forma adottata che della spesa;

3. Tavole statistiche e disegni in appoggio; quest' ultimi son tolti alla copiosa serie dei lavori della commissione tecnica; quelle esibiscono dati di somma importanza, eppure non conosciuti quanto meritano, benchè più volte ne abbiano divulgati parecchi in queste colonne.

Il consiglio comunale viene convocato per lunedì prossimo, 19 corrente, alla discussione di così importante soggetto.

— Coi vapori *Egyptus* e *Languedoc* giunsero stamane:

Lewascoff, russo, incaricato di dispacci per Pietroburgo.

Barone de Mohrenheim, russo, incaricato di dispacci per Vienna.

— Addì 11 succedeva in Ronco una zuffa tra lavoratori della ferrovia, nella quale due rimanevano mortalmente feriti e tre in modo men grave. Non sono di tal fatto ancora ben note le circostanze.

Quest'ufficio d' istruzione si recò sul luogo.

(*Corr. Merc.*)

ERRATA CORRIGE.

Nel num. 106, col. 4, lin. 51, invece di articolo *quarantuno*, leggi *quarantanove*.

NOTIZIE DEL MATTINO

La malattia del sig. commendatore Pinelli, presidente della Camera de'deputati, che si sperava in via di celere guarigione, si è in questi giorni aggravata. Oggi però i medici trovarono nello stato dell' onorevole malato un lieve miglioramento.

— È giunto a Genova da Nizza il sig. Duvergier de Hauranne.

Parigi, 14 *aprile*. Michelet, Quinet e Mickiewicz professori al collegio di Francia già da lungo tempo sospesi sono definitivamente rivocati dalle loro cattedre.

La grande rivista che avrà luogo per la distribuzione delle aquile è fissata pel 10 di aprile.

La tribù dei Zouaves ha fatta la sua sottomissione: pare che con ciò rendasi inutile la spedizione della Kabilia.

Si legge nel *Débats*:

» La ratificazione del trattato di commercio colla Francia che venne testè votato dalla Camera dei deputati del Piemonte, alla maggioranza di 114 voti contro 23, non è soltanto una vittoria ottenuta a vantaggio delle idee liberali in materia economica e commerciale, ella è anche un vantaggio politico ottenuto dal governo saggio e moderato che cerca, mediante una fortunata perseveranza nell'applicazione dei principii d'ordine e di libertà, di rilevare il Piemonte dai disastri di Novara. Ella è una conferma luminosa del successo che avea di già coronato gli sforzi del presidente del consiglio, sig. d'Azeglio, nella discussione alla quale avea dato luogo il voto dei crediti necessari alla continuazione delle fortificazioni di Casale.

» Anche in quelle, sotto una questione speciale, si celava una questione politica della più alta importanza la quale costituiva la base della questione. I lavori erano stati intrapresi per decreto reale senza preventiva autorizzazione delle Camere; il ministero domandava la ratificazione delle spese già fatte, e le due opposizioni dell' estrema destra e dell'estrema sinistra avevano voluto approfittare della situazione per farne una questione di fiducia, e tentato di promuovere almeno la discordia fra i membri del gabinetto.

» Questa tattica sebbene abilmente praticata non riuscì, e l' opposizione ne pagò le spese, e il risultato della campagna ha provato che se il ministero si compone di uomini di pareri qualche volta differenti, è tuttavia unito sopra tutte le questioni di principii, sulla condotta politica da tenersi in mezzo delle gravi circostanze nelle quali si trova l' Europa, sulla maniera di praticare tutte le massime di governo costituzionale, e d' intendere i suoi doveri in faccia dell' ordine e della libertà che egli vuol assicurare al suo paese.

» Il ministero presieduto dal signor d'Azeglio, chiamato al potere colla missione di riparare a disastri materiali, che erano enormi, di ristabilire la calma negli spiriti agitati dalle rivoluzioni del 48, e di fondare un nuovo ordine politico basato sulla Carta che il re Carlo Alberto aveva data al Piemonte, si è già da qualche anno consacrato a quest' opera immensa con un coraggio, con un talento, una fermezza ed una moderazione che gli valsero ogni approvazione e gli meritarono la stima pubblica.

» Benchè egli andasse al potere dopo una terribile e decisiva disfatta, mancasse di denaro, fosse attaccato dal partito che era ancor messo in moto dalle tendenze mazziniane e da quell'altro, che traeva argomento dall' insurrezione interna, dalle esigenze del vincitore, dalle sciagure pubbliche per venir a desiderare l'antica forma di governo, il ministero Azeglio potè non pertanto ristabilire poco a poco l'ordine, rialzare il credito, restituire il regno in una condizione onorata e rispettata; e tutto ciò senz'allontanarsi dalle idee d'ordine e di moderazione.

» V'ha di più: mentre attorno a lui scomparivano le conquiste del 48, mentre tante costituzioni soccombevano l'una dopo l'altra, quel ministero seppe rassodare il regime rappresentativo in Piemonte e costituirlo su basi di giustizia, d'onore, di libertà, che ora, lo speriamo, si ponno ritener sicure.

» Quelli che, fra tanto naufragio di illusioni e di speranze, non hanno ancor perduta ogni fede in una libertà saggia e moderata; quelli che pensano ancora non potersi dare, senza di essa, ordine vero nè dignità possibile per le nazioni, troveranno nell'attuale andamento delle cose di Piemonte un argomento per persistere nella loro credenza. Che gl' italiani sopratutto volgano gli occhi a questa contrada, e sappiano tener conto di quello che potrebbe operare per essi la benefica influenza d' un governo liberale, illuminato, nazionale in date circostanze che bisogna sapere attendere.

Il 4 1/2 per 0/0 chiuse a 101 30, ribasso 30 cent. a termine.

Il 3 per 0/0 chiuse a 72 ribasso 10 cent. a termine.

Il 4 1/2 per 0/0 chiuse a 101 10, rialzo 5 cent. a contanti.

Il 3 1/2 per 0/0 chiuse a 71 90, ribasso 10 cent. a contanti.

Il 5 1/2 per 0/0 piem. (C. R.) 96 70 ribasso 30 cent.

Il prestito inglese cadde da 98 a 97 3/4.

Furono negoziate le obbligazioni del 1849 a 970 e quelle del 1851 a 995.

Si legge nella *Gazzetta di Trieste*:

» Si assicura che lord Granville ha domandato alla Toscana un' indennità di 1000 lire sterline a favore del sig. Mather. I fogli inglesi ritengono questa domanda assai moderata, poichè la Grecia ha pagato maggior somma per i mobili rotti di D. Pacifico. Il governo toscano ha ora dichiarato al console britannico, sig. Scarlett, che non vuole pagare un soldo al sig. Mather. »

BARTOLOMEO ROCATI, *gerente*.

---

*Presso l'ufficio del giornale l'*OPINIONE *ed i principali librai*:

DONNA OLIMPIA

EPISODIO DELLA STORIA DE'PAPI NEL SEC. XVII

di A. BIANCHI-GIOVINI

1 vol. di 80 pagine -- Prezzo: cent. 40.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 16 *aprile* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile .		95				
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo.	94 75 95	95 95 95 1/3		95 95 pel 25		
1849 id.	1 gennaio		96 90 97 97			97 50	97 50 60
1851 id.	1 dicembre			97 pel 30			
1834 Obbligazioni	1 gennaio	1080					
1849 id. . .	1 aprile .			970 pel 19			
1850 id. . .	1 febbraio	977 50		980 id.			
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio		1906				
Id. di Savoia . . .							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dic.						
Torino 5 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova . . .							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta . . .	252			251	1/2	
Genova sconto .	4	0/0				
Francoforte S. M.	209			208	1/2	
Lione	99	75		99	15	
Londra. . . .	25	40	1/2	25	27	1/2
Milano						
Parigi	99	75		99	15	
Torino sconto. .	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Doppia da L. 20 .	L.	20 02	20 06
Doppia di Savoia .	»	28 70	28 75
Doppia di Genova .	»	79 12	79 28
Sovrane nuove . .	»	35 06	35 12
Sovrane vecchie.	»	34 83	34 91

Scapito dell'eroso misto 2 50 0/00.

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

TIPOGRAFIA ARNALDI